

più limitato, non proponendosi di ritrarre l'universa realtà delle opere umane, ma sceverare da mezzo le cose i modelli esemplari, resta tuttavia più grande e perfetta. Gli ingegni storici moderni, quando narrino una medesima serie di avvenimenti, si contraddicono (come appare dalle diverse storie della rivoluzione francese) nelle cause e nei sentimenti che provano, palesando con ciò le difficoltà insuperabili di ritrarre dalla pienezza della vita reale il vero senso che essa contiene.

Le opere maggiori de' sommi artisti sono armonicamente fulgenti della perfezione del corpo, dell'animo e della mente, che è una triplice vita. La figura di Achille in Omero è da tutti ritenuta inarrivabile e sovrana per quella piena *armonia* di sentimenti, virilità di mente e forza infaticabile di membra. All'incontro la mancanza di fermo intelletto (che altri disse nobile furore) nell'*Oreste* dell'Alfieri fa così grande la sua inferiorità a paragone dell'alta figura che avevamo di quell'eroe. Gli *onesti* debbono trovarsi in egual misura e armonia. In questo temperamento sta l'arcano incanto delle creazioni artistiche. Anche le passioni, che cagiona il culto degli *onesti*, c'indiano. Così lo sdegno contro gl'iniqui, l'alterezza della vittoria in pro' del dritto fa bello un sembiante e un carattere. Anche il dolore è fonte d'armonia estetica, come ammiriamo in Niobe, indurata quale marmo e imbiancata al pari della morte sotto le frecce che trafiggono i suoi figli; come nel conte Ugolino, le circostanze della cui morte, con quella de' figli e nipoti espresse in atti di viva e insuperata verità, vanno a percuotere con energia sì selvaggia in chi legge che ci traggono pietosissimi lai. Spesso nel mondo estetico ravvisiamo un'armonia anche tra le umane passioni e la natura circondante, armonia che genera anch'essa il bello, come in Maria Stuarda, che, in carcere, vede le nubi passarle sul capo, quasi ploranti il suo tragico fato. Però sono rare le voci affettuose del mondo, che ordinariamente stan fred-